

Mondiali ultimo atto

Protagonisti e flop
delle sfide nell'acqua

Colbertaldo, un altro quarto Giornata-no di Luca Marin

Il re dei quarti posti è Federico Colbertaldo, fuori dal podio nei 1500 dopo gli 800: per il trevigiano di Montebelluna 14'48"28, record italiano migliorato di quasi due secondi e mezzo; ultimo Samuel Pizzetti, 23enne lodigiano. Settimo posto ex aequo per Lu-

ca Marin, il fidanzato di Federica Pellegrini: «Sono stato male sino all'una, avevo poche energie. A me l'era del costume tecnologico ha penalizzato, non vedo l'ora che si torni al passato». Decimo tempo per Alessio Boggiatto, eliminato. Ultimo Mirco Di Tora nei 50 dorso. Nei 400 misti fuori Filippi (11ª) e Segat (21ª). Tredicesima la 4X100 mista: Catalano-Pizzini-Nalesso-Galenda. v.z.



Federico Colbertaldo

Biedermann e Cielo nel futuro La meglio gioventù al neoprene

Il tedesco e il brasiliano consacrati dalla manifestazione: Paul re di 200 e 400, Filho vola nello sprint
Un campione «nietzschiiano» blindato dal costume e un sudamericano che non ha scelto il pallone



Paul Biedermann (07/08/1986) agli Europei giovanili 2004 ha vinto 3 ori e 1 argento

Le rivelazioni

COSIMO CITO

ROMA

Quel che resta di un mondiale pazzesco, di record, costumi, tonare e motosiluranti umani, sono due facce nuove, fresche, due teste messe su corpi enormi, abnormi, da nuoto versione moderna e contemporanea. I due uomini del mondiale, Cesar Cielo Filho e Paul Biedermann. Due facce, due storie, due paesi, Brasile e Germania, che nel nuoto storicamente le prendono più che darle. E all'improvviso, ecco due bicampioni del mondo, giovani, due deicidi. Paul ha battuto Phelps. Cesar ha infilzato Bernard. Hanno gioito e pianto. Hanno abbattuto tre record in quattro gare. Dominando, da sfavoriti.

Sono stati esattamente quello che il nuoto non è: uno sport imprevedibile. Due sorprese. Biedermann, sorridendo, ha vinto i 400 e i 200 cancellando in due giorni i due record leggendari di Ian Thorpe e Pieter Van den Hoogenband, battendo poi Phelps in una gara incredibilmente piana, lineare, non combattuta. Facendolo anche arrabbiare Phelps, per giunta: «Se questi costumi continueranno ad esistere, potrei anche ritirarmi» sbottava il Kid di Baltimora, di fronte all'incredibile 1'42"00 di Biedermann. Un giudizio netto, tranciente sulle qualità «umane» del tede-

scone - 1 metro e 92 che sembrano di più tanto è grande, colossale il suo corpo, algido e muscolato -, passato dall'anonimato, persino dalla mediocrità targata Speedo alla gloria sotto le insegne della Arena, in un anno soltanto. Un miglioramento inimmaginabile. Nato ad Halle nel 1986, Biedermann è il prodotto tipico della *nouvelle vague* del nuoto mondiale, poca classe pura, molta forza, molto allenamento in palestra. Un «Übermensch» nietzschiiano che, avvolto di neoprene, ha reinventato i 400, con quattro frazioni distribuite non in crescendo, una differenza netta a metà gara e un ritorno negativo.

Nei 200 il capolavoro, con Phelps messo a cuocere accanto, impotente e imbavagliato come un pesce pilota. Molto religioso, Biedermann è stato

Come Kakà

L'uomo più veloce della storia in acqua ha il campione come idolo

dal papa, e sorridendo gli ha regalato una maglia della nazionale tedesca. Il ritorno sulla terra di Paul è datato 2010: finita l'era del neoprene si tornerà al nuoto. E le vittorie, e i record, e le medaglie torneranno forse a battere strade più tradizionali.

Non tradizionale, per nulla, è la storia di Cesar Cielo Filho. Che ha pianto sul podio, ascoltando l'inno, accompagnato dall'applauso ritmato del pubblico - nemmeno con gli italiani è successo - e piangendo ha fatto piangere il Brasile, periferia estrema, seppur enorme, del nuoto.